

Il leader sovietico non si recherà in Norvegia per ritirare personalmente il premio Nobel per la pace. Un annuncio clamoroso dal Cremlino che ha fatto crescere le preoccupazioni e le supposizioni. Eltsin: «Certo non possiamo dargli un premio per i nostri problemi interni». E il presidente: «Se ci sono stati errori, me ne assumo tutta la responsabilità». La disputa sul «Trattato dell'Unione».

Un duro inverno di fame e i nazionalismi minacciano l'Unione Sovietica. Eltsin: «Le proteste potrebbero travolgerci». Primo banco di prova: il trattato dell'Unione.

Gorbaciov annulla il viaggio a Oslo

I guai dell'Urss bloccano il presidente al Cremlino



Gorbaciov non andrà ad Oslo a ritirare il premio Nobel perché la situazione dell'Urss impone la sua presenza in patria. Un annuncio clamoroso dal Cremlino che ha fatto crescere le preoccupazioni e le supposizioni. Eltsin: «Certo non possiamo dargli un premio per i nostri problemi interni». E il presidente: «Se ci sono stati errori, me ne assumo tutta la responsabilità». La disputa sul «Trattato dell'Unione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La situazione dell'Urss è ormai tale che Gorbaciov è costretto a seguire tutti gli avvenimenti senza un attimo di tregua. «BOOra per ora» Gorbaciov è alle prese con i guai del paese e non potrà recarsi ad Oslo, il prossimo 10 dicembre, per partecipare alla cerimonia di consegna del premio Nobel per la pace. Proprio così. Il presidente dell'Urss - ha annunciato ieri il suo ufficio stampa - mancherà l'appuntamento in Norvegia perché lo Stato si trova ad un passaggio «cruciale» e Gorbaciov è legato mano e piedi alla sua poltrona di presidente in quanto la situazione reclama tutta la sua «attenzione e i suoi atti». Non era mai stato il Cremlino ad ammettere l'impossibilità fisica del più impor-

Compagnate anche dal senso di responsabilità. E se ci sono stati errori il primo cittadino non si tira indietro: «Mi assumo tutte le responsabilità». La drammaticità del momento è stata ricordata ieri anche da Boris Eltsin, intervistato dal settimanale «Moskovskie Novosti». Il presidente della Russia ha detto: «Se la situazione non cambia un'ondata di proteste travolgerà tutti, Gorbaciov ed Eltsin insieme». E la data della «catastrofe» sarebbe la prossima primavera quando dovrebbero farsi sentire in pieno gli effetti di un inverno penitissimo. Curiosamente, è lo stesso limite che ha fissato Gorbaciov quando all'inizio personale del cancelliere Kohl, il capo dei consiglieri Teitschik, ha detto che «i prossimi sei mesi saranno decisivi». Tutto dipende anche dall'esito del confronto con le repubbliche, sul testo del nuovo «Trattato dell'Unione», dai rapporti con lo stesso Eltsin il quale ha rivelato l'esistenza di un «protocollo» tra lui e Gorbaciov, una sorta di «documento di fiducia» sul contenuto del colloquio che si sono sinora svolti e che si svolgeranno in futuro. Eltsin ha aggiunto che «cerca di liberarsi dagli aspetti negati-

vi del rapporto con il presidente in modo da allontanare tutte le ombre per un'intera. Che, ha ammesso, non è semplice perché vi sono continuamente «scogli da superare». Il presidente della Russia ha negato di avere mire per la presidenza dell'Urss: «Ho detto a Gorbaciov che non mi candierò neppure se egli mi invitasse a fare il candidato alternativo. Non punto a quella carica». Il nodo vero dei rapporti tra Cremlino e Russia rimane in queste settimane il contenuto del «Trattato». Eltsin vuole, prima di firmarlo, che sia riconosciuta la dichiarazione di sovranità e che sia definita la competenza e la proprietà di ciascuna delle parti. Gorbaciov ha più fretta. Vorrebbe che il documento fosse sottoscritto «entro due mesi», per concludere questa delicatissima fase e passare concretamente alla costruzione vera dell'Unione. Insomma, la partita è proprio ancora tutta da giocare. Anche a costo di inflciare il valore del premio Nobel. Al quale, indirettamente, ha fatto riferimento Eltsin quando ha detto: «Gorbaciov ha successo in politica estera. Ma non possiamo dargli un premio per i nostri problemi interni».

Per fronteggiare la crisi alimentare aiuti anche da austriaci e giapponesi

L'invio di Kohl concorda a Mosca l'invio di cibo

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. L'inverno russo è appena iniziato, e già mettere insieme il pranzo con la cena per le famiglie sovietiche è una fatica improba. Ma il periodo più difficile deve ancora arrivare, quello degli ultimi mesi dell'inverno e la primavera, quando le scorte già scarse saranno esaurite e i nuovi raccolti di là da venire. Di questo hanno parlato, ieri, Mikhail Gorbaciov e Horst Teitschik, inviato dal cancelliere tedesco Helmut Kohl nella capitale sovietica per concordare le modalità degli aiuti tedeschi all'Urss. «Lo stesso presidente Gorbaciov - ha riferito il consigliere di Kohl - ci ha detto che i prossimi sei mesi saranno i più difficili, che si deve sopravvivere all'inverno senza tensioni sociali. La conclusione che ne trae Horst Teitschik, arrivato a Mosca insieme al primo aereo carico di prodotti alimentari, è che «l'aiuto deve essere dato immediatamente». Si tratterà soprattutto di beni di consumo, cibo, grassi e oli vegetali. Il rappresentante del governo tedesco, che è stato ieri ricevuto da Gorbaciov, ha voluto sottolineare che se l'Unione sovietica soffre di una grave mancanza di beni, non si tratta di un problema di «mass-media» che non può essere risolto con un «partito» dell'ordine cui potrebbe iscriversi lo stesso segretario del partito comunista russo, Ivan Polozkov, il quale darebbe il suo contributo con la «creazione in periferia di comitati pubblici per la difesa del socialismo». In questo clima ieri si sono apprese le conclusioni della commissione parlamentare sui «movimenti delle truppe» e sulle voci di colpo di Stato circolate nei mesi scorsi, sino al 7 novembre. La commissione ha accertato che lo «spostamento di truppe» che era stato notato con allarme non «aveva come scopo un golpe militare». Ma, detto questo, è rimasto il dubbio sulle ragioni di una mobilitazione di paracadutisti che non poteva essere giustificata soltanto dalle prove per la parata sulla Piazza Rossa o dalla raccolta delle patate. Nel frattempo in Lettonia il Kgb ha annunciato di aver scoperto una rete di agenti segreti illegali. Il capo sarebbe un giovane di 21 anni, telefonista. □S.Ser.

La perestrojka armata imposta dai militari

Le Izvestija: «Spunta il partito dell'ordine»



Un deputato del parlamento della Russia durante il dibattito sulla situazione interna. A sinistra, un bancone di un supermarket vuoto e, in alto a destra, si predispongono gli aiuti della Nrg per l'Urss

per questa ragione, non poteva più stare fermo. E aveva dovuto andare a dritto di persona a circa mille uomini in divisa, due settimane fa, convocati dai soviet di ogni parte del paese. Gli attacchi dei militari più

una fama al Soviet Supremo per le sue «tattiche spettacolari». Ma non si tratta di una macchina anche «tattica» argomentata. Il «partito» dell'ordine può passare per tale. Del resto un suo collega, il colonnello Viktor Alksnis, dirigente del gruppo parlamentare «Sojuz» (500 deputati popolari iscritti) aveva fissato l'ultimatum, scaduto il quale bisognava dare l'addio a Gorbaciov. Il giornale Izvestija, nella sua edizione di ieri sera, in prima pagina, ha preso sul serio Petrushenko il quale, con aria di sfida, ha detto: «Due ore di tele-lezione per fare del generale Makhaev un eroe nazionale». Questo generale, che è membro del Comitato centrale del partito comunista russo, si è distinto nello scorso mese di luglio per roboanti appelli alla difesa dello Stato socialista minacciato dai sovietici. Il giornale denuncia la nascita di una specie di «partito dell'ordine» che siede alla destra del presidente e che vorrebbe condizionare nelle sue scelte, persino nell'individuazione dei suoi più stretti collaboratori. Un «partito» che è pronto, come ha minacciato il colonnel-

lo Petrushenko, a «costituire i comitati di difesa nazionale» e a «prendere sotto controllo» istituzioni e «mass-media» che non «rispondono» adeguatamente. Un «partito» dell'ordine cui potrebbe iscriversi lo stesso segretario del partito comunista russo, Ivan Polozkov, il quale darebbe il suo contributo con la «creazione in periferia di comitati pubblici per la difesa del socialismo». In questo clima ieri si sono apprese le conclusioni della commissione parlamentare sui «movimenti delle truppe» e sulle voci di colpo di Stato circolate nei mesi scorsi, sino al 7 novembre. La commissione ha accertato che lo «spostamento di truppe» che era stato notato con allarme non «aveva come scopo un golpe militare». Ma, detto questo, è rimasto il dubbio sulle ragioni di una mobilitazione di paracadutisti che non poteva essere giustificata soltanto dalle prove per la parata sulla Piazza Rossa o dalla raccolta delle patate. Nel frattempo in Lettonia il Kgb ha annunciato di aver scoperto una rete di agenti segreti illegali. Il capo sarebbe un giovane di 21 anni, telefonista. □S.Ser.

L'allarme per la situazione in Urss viene anche da Nikolaj Shmelev, l'economista progressista che per primo, nel 1989, affermò l'urgenza e la priorità dell'importazione di beni di prima necessità. Secondo Shmelev il paese, in 18 mesi, saranno «disastri» per il passaggio dell'Urss all'economia di mercato e il destino che attende l'Unione sovietica in caso di fallimento sarebbe «più grave della crisi del Golfo». L'economista, che è anche membro del Soviet supremo, fa la cifra di 20/25 miliardi di dollari, per prestiti di urgenza all'Unione sovietica. L'allarme gettato dallo stesso Gorbaciov a Parigi, dove il presidente sovietico ha consegnato una lista di prodotti che in Urss mancano, comincia dunque a scendere l'effetto di una gara internazionale di solidarietà con la perestrojka sovietica. La gestione di crediti e aiuti non sarà facile, poiché si intreccia con la riforma interna. Già ieri il Moscoviteo (il consiglio comunale di Mosca) avvertiva che se nella capitale non saranno aumentati i prezzi, le merci prenderanno la via delle otto repubbliche che hanno già riaccolto i listini del 20 per cento, e denunciava le otto zone produttive di latte che hanno deciso improvvisamente di non ripartire i contratti di sospensione inviti già stabiliti.

I militari hanno insistito su Gorbaciov pretendendo il proclama letto alla tv dal ministro della Difesa: «Gli ultimatum per emettere ordine» nel paese. Un colonnello vuole andare in tv per elevare ad eroe nazionale un generale antiperestrojka. Minacciata la creazione di comitati di «salvezza nazionale» e per la «difesa del socialismo». Non fondate le voci di golpe ma rimasti inespugnabili alcuni movimenti di truppe.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. È stata la pressione dei settori militari più tradizionalisti a premere perché Gorbaciov, martedì, l'altro giorno, negli studi televisivi il ministro della Difesa Jasov a leggere un allarmante proclama contro le azioni che «mettono in pericolo la capacità difensiva del paese». È l'interpretazione dell'Urss che, alla luce anche della decisione del presidente di non oltrepassare i confini del paese nelle prossime settimane, segnala la crescita di un malumore della gente in divisa che potrebbe mutarsi in ben altro. Il «spionaggio militare» è una forza reale anche nell'Urss della perestrojka e Gorbaciov è stato chiamato a non dimenticarsene nel momento della sua politica

schierati su posizioni per costare «internazionalista» nel riguardi del presidente si sono fatti più aspri. In pieno parlamento il colonnello Nikolaj Petrushenko, istruttore del Dipartimento politico dell'esercito sovietico, aveva annunciato una sorta di conto alla rovescia per Gorbaciov: «Avevamo detto che vi era tempo un mese. Ma adesso al presidente sono rimasti solo 24 giorni per mettere ordine nel paese. Poi chiederemo le sue dimissioni. Questo ufficiale si sta creando

Drammatico appello dell'Onu per l'Est affamato

Anche i vescovi italiani in soccorso dei sovietici

Gara di solidarietà in Occidente nei confronti dell'Urss e dei paesi dell'Est. L'Onu lancia un drammatico appello sulla crisi economica dell'Oriente europeo e chiede più aiuti finanziari nei suoi confronti. Un deputato della Cdu tedesca propone di mettere a disposizione dell'Urss i depositi alimentari della Cee. Molte iniziative dall'Italia, tra cui l'invito della Cei ad una «colletta» per Gorbaciov.

pensare che il solo debito con l'estero dell'Urss potrebbe crescere di quasi un quarto quest'anno, passando da 43,8 miliardi di dollari a 54,2. La commissione ha quindi chiesto ai paesi occidentali di concedere aiuti finanziari all'Est e di coordinare meglio i programmi di aiuto e ha voluto ricordare che se dovessero fallire le riforme economiche già avviate nei paesi dell'Europa orientale, le conseguenze sarebbero «incalcolabili» sia sul piano sociale che su quello migratorio.

genti e necessari «nelle modalità più opportune e più efficaci, auspicando nel frattempo che le autorità governative affrontino in concreto con le altre nazioni e in maniera più consistente e organica, risposte adeguate alla domanda di solidarietà proveniente dal popolo russo». Il comunicato della Caritas prosegue poi dicendo che «la comunità cristiana si sente in dovere di intervenire anche verso l'Unione Sovietica, per aiutarla a superare la crisi socio-economica e a recuperare, attraverso le proprie notevoli risorse, una piena autonomia alimentare, rendendosi successivamente aperta, a sua volta, alla solidarietà verso altri popoli».

La crisi alimentare in Urss e il disastroso stato delle economie dei paesi dell'Est europeo hanno aperto una vera e propria gara di solidarietà in Occidente. Appelli, iniziative e proposte di aiuti giungono da più parti e con più generosità dei crediti ufficiali dei governi, come dimostrano le difficoltà in cui si dibattono i sostenitori della Banca europea per lo sviluppo e la ricostruzione dell'Est. La commissione economica europea dell'Onu, con sede a

Londra, ha lanciato ieri un drammatico appello in favore dei paesi dell'Est. La produzione industriale di questi paesi è scesa nei primi mesi di quest'anno di oltre il 18 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1989 e la previsione è che per la fine del 1990 il calo raggiungerà il 20 per cento. Inoltre, per la prima volta dall'inizio degli anni '80, la bilancia commerciale con l'Occidente è tornata in rosso e si è dovuto pesantemente attingere alle riserve valutarie. Basti

quella di coinvolgere l'Arci, i partiti, i sindacati, le associazioni di volontariato e le cooperative per mettere insieme due o tre tir pieni di beni alimentari da inviare in Urss. Spero che la cosa si possa fare e più che a dei pacchi viventi, come si è scelto di fare in Germania, ritengo che sarebbe meglio puntare su prodotti specifici, tipo latte o formaggi, una soluzione che sul piano organizzativo è di più semplice attuazione. Sempre in Italia la Confagricoltura si è detta disponibile ad offrire prodotti agroalimentari italiani agli agricoltori del popolo russo ed ha chiesto al governo di individuare e coordinare le modalità di tale operazione. Nel frattempo il deputato democristiano Vito Napoli ha proposto di destinare all'Urss gli agrumi e il latte della Calabria che vengono distrutti ogni anno per calmerne i prezzi di mercato.

LA RICREAZIONE È FINITA
QUALE "EDUCATIONAL" PER RADIO, TV, VIDEO
Una giornata di studio promossa dal Pci

Roma, venerdì 30 novembre 1990, ore 9.30-19
Palazzo delle Esposizioni,
via Milano 9/A angolo via Nazionale (scalinata)